

Disegna ogni giorno il tuo nuovo confine e il cerchio non si chiuderà MAI

Pier Daniele La Rocca

Poema infinito

Luigi Cavadini

Pier Daniele La Rocca, artista-poeta

Poche parole compongono la poesia che Pier Daniele La Rocca ha inserito nella sua opera *Poema infinito* (2017/2018), formata da 72 dittici pittorici, ciascuno dei quali è abbinato e nel contempo intrecciato a testi di scrittori che l'artista ha incontrato nel suo appassionato percorrere un mondo parallelo a quello suo della pittura.

Poche parole che tracciano il percorso da lui vissuto prima della recente scomparsa e ci permettono di conoscerlo, ma nello stesso tempo ci invitano a guardare oltre con quel MAI - scritto nel dipinto a lettere grandi - in cui nella sua poesia riconosce e auspica il destino dell'uomo che si impegna a spostare in avanti i confini delle proprie aspirazioni.

Ma leggiamo questa poesia parola per parola, nel tentativo di scandagliare il suo animo e la sua mente.

L'invito *Disegna* ce lo fa immaginare davanti a uno specchio dove incita sé stesso a fare. Il disegno in primo luogo, il progetto minimale - di segno, infatti - che è prospettiva, destinato a farsi linea da seguire, a farsi pratica, da intuitivo e magari istintivo quale a volte è.

Ogni giorno sostanzia la continuità di un impegno che va oltre il tempo, che guarda lontano. quasi goccia che con uno stillicidio paziente ma insistito riesce alla fine a scavare la pietra. Gutta cavat lapidem è certo un proverbio presente nella formazione di La Rocca, così attento e attivo nel recuperare dal mondo classico e antico in generale la saggezza che sapeva poi trasferire nel suo lavoro e nelle sue opere, una massima che già Lucrezio, Ovidio e Seneca proclamavano come modalità etica con cui confrontarsi di fronte ai problemi della vita. Tutto questo volto alla gestione di sé, convinto che l'uomo possa costruire il proprio futuro se riesce a proporsi con continuità nuovi obiettivi - il tuo nuovo confine - verso cui direzionare la propria esistenza.

Solo così, sembra volerci dire, non finirai isolato dentro un cerchio, senza scampo e senza aspettative, perché il superamento di successivi ostacoli - tali sono i confini - farà in modo che tu possa andare oltre, così *il cerchio non si chiuderà MAI*.

Mi piace che questa poesia lasciataci da Pier Daniele La Rocca possa essere considerata il sigillo del suo *Poema infinito*, anche se potrebbe essere nata antecedentemente all'avvio di questo progetto o essere maturata durante il suo divenire. Credo però che essa riesca a riassumere in poche righe il lungo narrare degli oltre settanta scrittori che egli ha raccolto attorno a sé e ha «seminato» dentro questo lungo e complesso racconto, tra i quali troviamo Borges, Dürrenmatt, Goethe, Hesse, Pound, Kavafis, Pessoa, Éluard, Shakespeare, Hugo, Merini, Saramago, Neruda, Pasolini. E altri ancora, come Casè e Orelli.

Le parole e i colori del Poema infinito

La pittura di Pier Daniele La Rocca è fatta di sensazioni, di memoria, di presenze disparate, di segni, di simboli, in un intreccio spesso affollato ma altrettanto spesso rarefatto. Composizioni che sanno di antico, a volte di primitivo.

Per la serie di tavole che costituiscono *Poema infinito* ha scelto una soluzione tecnicamente complessa (la generazione di opere uniche passando per un mezzo intermedio fatto di graffiti e colore acrilico su plexiglas, poi integrato da scritte ad inchiostro) che conduce a una resa pittorica apparentemente semplice: ogni dittico un solo colore, dalle atmosfere dinamiche e plastiche dentro alle quali le parole degli scrittori diventano sollecitazioni al pensiero del fruitore. Particolarmente interessante è il fatto che ogni dipinto dialoghi con il suo dop-

pio, che doppio non è perché diversamente composto da pieni e vuoti di colore che generano trasparenze, emergenze e profondità. I due pannelli che costituiscono la singola opera vivono quindi di rinvii e rimandi interni il cui legame è costituito dalla continuità della frase che vi si snoda, sottile filo che lega tra loro il poeta e l'artista e che può guidare chi vi si accosta. La tavolozza dei colori propri della poetica complessiva di La Rocca, spesso in stretta relazione tra loro - colori di terra, di acqua e di cielo - qui trovano modo di vivere singolarmente, attribuendo a ogni dittico un carattere ben definito, spesso generato da un gesto che però non è mai casuale, a volte costituito da una disposizione tabulare, a volte ancora decantato in una quiete e un silenzio che tutto avvolge.

Dentro ognuna delle opere si sviluppa un mondo dove le parole paiono ora protette in un incavo embrionale, ora emergenti
da un gorgo profondo, ora fluttuanti sopra o dentro un colore
agitato, oppure, ancora, ferme come sigilli in quella rara occasione in cui il colore sembra morire in un nero in cui tutto
parrebbe annullarsi. Come avviene ad esempio nel lavoro in
cui è di scena William Blake e dove, in un mondo segnato da
pochi filamenti di luce, l'artista si unisce al poeta per inneggiare al valore dell'essere invitando a «Vedere un mondo in un
grano di sabbia», *incipit* di una strofa che prosegue «e un universo in un fiore di campo, possedere l'infinito sul palmo della
mano e l'eternità in un'ora».

Questo spirito dell'artista pervade ciascuna delle opere e mostra come l'arte (ma anche la vita) possa contaminarsi positivamente se la mente si apre al confronto, non solo con i fatti e le persone di tutti i giorni, ma anche con il pensiero degli altri.

In questa logica si inserisce anche il grande dipinto su carta Versi e graffiti (sempre del 2017-2018), 540 cm di lunghezza, qui esposto assieme al *Poema infinito*. Il discorso sembra invertirsi, non è più la parola a inserirsi sulla pittura, ma il contrario: la scrittura è l'atmosfera, la pittura il contenuto. Il risultato è comunque particolarmente significativo. Non c'è contraddizione tra i due tipi di componenti che riescono nel loro insieme a generare una proposta originale: il segno grafico dell'inchiostro dei versi poetici si confronta con il segno marcato, ingigantito potremmo dire, degli elementi pittorici così come alcuni colori escono dalle «figure astratte» per contaminare positivamente il mondo grafico. In concreto, è questa, per Pier Daniele La Rocca, l'occasione per gestire contemporaneamente due modalità espressive che ha positivamente frequentato (poesia e pittura), riunendo in un unico rilevante lavoro l'unico pensiero che sta all'origine del suo operare.